

**ESERCIZI SPIRITUALI
NEL QUOTIDIANO... IN CASA**
Venerdì 3 Aprile 2020

LITURGIA DELLA PAROLA DEL GIORNO

Dal libro del profeta Geremia
(Gen 20,10-13)

Sentivo la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!
Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».
Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:
«Forse si lascerà trarre in inganno,
così noi prevarremo su di lui,
ci prenderemo la nostra vendetta».
Ma il Signore è al mio fianco
come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori vacilleranno
e non potranno prevalere;
arrossiranno perché non avranno successo,
sarà una vergogna eterna e incancellabile.
Signore degli eserciti, che provi il giusto,
che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa!
Cantate inni al Signore,
lodate il Signore,
perché ha liberato la vita del povero
dalle mani dei malfattori.



Salmo responsoriale (Sal 17)

**Nell'angoscia t'invoco:
salvami, Signore.**

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 10,31-42)

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

PER MEDITARE...

Sia il Vangelo di Giovanni che il profeta Geremia descrivono ciò che da sempre succede nella storia: il giusto e il povero vengono perseguitati, perché già solo la loro presenza dà fastidio. Chi è giusto, chi resta fedele al bene anche nella prova, è una presenza che disturba, perché suona come un continuo richiamo al bene, un appello alla coscienza del malvagio, di chi è schiavo del male e della menzogna. Dato che è più facile togliere di mezzo un uomo che convertire se stesso, da sempre il giusto e il povero subiscono sopraffazione e persecuzione. In questi casi, il male sembra sempre prevalere, sembra godere di una forza e di una potenza che non si può arrestare. Il male ha il rumore e la forza della tempesta, e spesso ci dimentichiamo così che il bene, anche se non fa rumore, cresce e porta frutto con altrettanta forza, la forza del seme che muore nella terra e produce il frutto.

Non è sempre facile rimanere fedeli al bene. Per questo Geremia cerca di infondere speranza a coloro che vogliono rimanere nella via della giustizia, dicendo che il Signore permette il tempo della prova, ma assicura la sua presenza e la sua azione, che libera dalle mani dei malfattori: *“il Signore è al mio fianco come prode valoroso”*.

Il Vangelo ci mostra lo stesso Gesù perseguitato: alcuni accolgono le sue opere e credono in lui; altri lo rifiutano, accusandolo di essere un bestemmiatore. La sua forza sta nella fedeltà e nella comunione con il Padre, con il quale è *“una cosa sola”*. È di fronte a queste parole che, ancora una volta, i Giudei si scandalizzano, arrivando addirittura a volerlo lapidare. Gesù non è ucciso per le sue opere ma

perché è un uomo che si proclama Dio. Ciò che scandalizza i Giudei è il centro della nostra fede cristiana e la salvezza dell'uomo: tutte le opere di Gesù, soprattutto quella di donare la vita per i fratelli, lo rivelano come il Figlio che ama con lo stesso amore del Padre. Per questo chi vede Lui, vede, conosce, incontra il Padre. Ciò che scandalizza è proprio il mistero centrale della nostra fede, un Dio che si fa uomo, perché noi potessimo diventare come Lui. Il sogno che aveva Adamo (diventare come Dio) è il dono che Dio vuole fargli. Ma la mano, chiusa nel tentativo di rapirlo, non è in grado di accoglierlo. È un dono! Un dono che parte dall'accogliere il suo amore di Padre e riconoscerci figli. I farisei, custodi della Legge, non riuscivano a sopportare che un uomo come loro, che tutti conoscevano benissimo, potesse avere autorità su di loro, ossia pretendere in nome di Dio un cambiamento della loro vita, del loro cuore, dei loro sentimenti, della loro stessa idea di Dio.

Ma quante volte anche noi ci scandalizziamo di fronte all'incarnazione di Dio, quando vorremmo un Dio “guerriero” che sbaraglia i nostri nemici, un Dio forte contro tutto e contro tutti... facciamo fatica ad accettare un Dio che si fa uomo accettando quei limiti, quelle contraddizioni, quelle fatiche che noi per primi vorremmo evitare... Ci scandalizziamo di fronte ad un Dio che patisce, che subisce persecuzione, che viene inchiodato ad una croce, sbeffeggiato da tutti, come un malfattore qualsiasi... Un Dio che garantisce la sua presenza oggi passando attraverso i limiti, i peccati, la debolezza degli uomini di Chiesa... Eppure, è questo lo scandalo dell'incarnazione: Dio agisce attraverso l'uomo, con tutta la

pochezza e la debolezza della carne; Dio non si serve di gente fuori dal comune, ma di persone qualsiasi; non si presenta con prodigi o parole stravaganti, ma con la semplice parola del Vangelo e con i gesti concreti della carità. Il Vangelo predicato e la carità vissuta sono i segni ordinari della straordinaria presenza di Dio nella storia. Quelle parole e quei gesti che, proprio per la loro forza, saranno sempre perseguitati da chi preferiscono far tacere la coscienza eliminando il bene. Ma noi crediamo nella potenza del seme, che muore nella terra e porta molto frutto, nella potenza dell'amore smisurato di chi sa dare la vita per i fratelli... crediamo nella potenza dell'amore di Dio.

PER NOI...

C'è un aspetto della mia fede che mi scandalizza? Sento la responsabilità di essere un testimone di Dio nel mondo di oggi?

PER PREGARE... (Card. Martini)

Ti chiediamo, Signore, che la nostra preghiera sia partecipazione alla tua preghiera nell'orto del Getsemani e sulla croce, a quella di Maria ai piedi della croce, a quella del ladro che si offre a Gesù e vede la sua vita salvata dalla misericordia di Dio. Concedici di essere, per tutti, un aiuto, un sostegno, un momento di luce; concedici di far sentire a tutti, come al ladro sulla croce, che sono amati, capiti, perdonati, e di partecipare a tutti la misteriosa maternità di Maria presso la Croce. Amen.